

Bassaniana  
collana diretta da Antonello Perli



Rosy Cupo

«Un mirabile sogno»

*L'apprendistato letterario di Giorgio Bassani*

**Giorgio Pozzi Editore**



Volume pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Ferrara,  
Dipartimento di Studi Umanistici

Copyright © 2021 Giorgio Pozzi Editore

Via Carraie, 58 – Ravenna  
Tel. 0544 401290  
[www.giorgiopozzieditore.it](http://www.giorgiopozzieditore.it)  
[redazione@giorgiopozzieditore.it](mailto:redazione@giorgiopozzieditore.it)

ISBN: 978-88-31358-09-5

In copertina:

Giorgio Bassani in una foto del 1941, conservata nell'Archivio Giorgio Bassani di Parigi e pubblicata in *Le jardin des livres*, catalogo della mostra, Parigi, 4-27 maggio 2006.

# Indice

Cristina Montagnani, <i>Presentazione</i> . . . . .	p. 7
Introduzione . . . . .	9
Prima parte . . . . .	17
1. I primi racconti: 1935-36 . . . . .	17
2. Ferrara: il sogno, l'evasione . . . . .	31
3. Tra memoria e invenzione: 1937-38 . . . . .	55
4. Nascita di uno scrittore . . . . .	66
5. <i>Una città di pianura</i> (1940) e due inediti . . . . .	83
6. Dopo la guerra: il realismo e la storia . . . . .	108
Seconda parte . . . . .	121
7. La poesia: <i>Storie dei poveri amanti e altri versi</i> . . . . .	121
8. <i>Te lucis ante</i> e <i>Un'altra libertà</i> . . . . .	134
Terza parte . . . . .	163
9. «Il senso profondo del mio impegno morale e civile»: auto- promozione (e difesa) . . . . .	163
Paola Bassani, <i>Postfazione</i> . . . . .	185

Nel licenziare questo volume desidero ringraziare Paola Italia e Cristina Montagnani, che ne hanno seguito sin dal principio la pubblicazione. Un ringraziamento anche a Domenico Scarpa e Sergio Parussa, che hanno riletto e fornito preziosi suggerimenti, e agli eredi dello scrittore, Paola ed Enrico Bassani per aver concesso l'autorizzazione alla pubblicazione delle carte, delle opere e della foto di copertina. Si ringrazia infine la Fondazione Giorgio Bassani di Ferrara per aver messo a disposizione con generosità libri, digitalizzazioni e carte manoscritte.

## Presentazione

Presentare un libro nuovo è sempre un piacere, e per me in questa occasione lo è in modo particolare. È un libro su Bassani giovane, anzi giovanissimo, ma l'autrice non si è limitata a ricercare nella prima produzione dello scrittore le sinopie dei suoi testi futuri: ha studiato ogni racconto in dimensione sincronica e in rapporto con la produzione coeva, così da ricostruire l'idea di letteratura che Bassani aveva ai suoi esordi, e poter quindi valutare permanenze e scarti rispetto alla "poetica" dello scrittore maturo. Ne sono emersi il carattere primigenio e fondante della concezione storica dell'opera d'arte e soprattutto l'idea della profonda storicità dei moti dello spirito, i quali vengono innalzati al medesimo livello degli eventi della Grande Storia.

Un altro aspetto nuovo che emerge dal libro riguarda l'adesione all'attivismo antifascista, la cui spinta iniziale va rinvenuta non tanto e non solo nel trauma delle leggi razziali, bensì nella acuta e precoce percezione delle disegualianze sociali; l'unico tema costante che attraversa come una sottile scarica di tensione tutti gli scritti di Bassani tra i venti e i trent'anni è il riconoscimento della distanza nelle consuetudini di vita tra sé e gli altri, che giungerà in *Storia di Debora* (ma in tutti i testi di *Una città di pianura*, 1940) alla polemica esplicita, e che Bassani riverterà anche nella raccolta di poesie *Storie dei poveri amanti e altri versi*.

Questa è per me anche l'occasione di ringraziare "ufficialmente" la Fondazione Bassani, e soprattutto la cara amica Paola, per l'impegno e l'entusiasmo con i quali ha sempre sostenuto il lavoro dei giovani. E non penso solo a quello di Rosy Cupo, che è stata autorizzata allo studio delle carte manoscritte delle liriche di *Te lucis ante* custodite alla Fondazione Mondadori di Milano, e prima ancora aveva avuto l'incarico di occuparsi della bella mostra *I libri di Giorgio Bassani: traduzioni, tradizioni, negoziazioni* (Ferrara, Palazzo Turchi di Bagno, 19 novembre 2016 - 15 gennaio 2017: [www.movio.beniculturali.it](http://www.movio.beniculturali.it)). Tante

altre “ragazze” e “ragazzi” sono stati incoraggiati, spronati, e perché no finanziati nei loro studi bassaniani: non azzardo un elenco, perché finirei col dimenticare qualcuno, ma basta scorrere le locandine dei tre Laboratori Bassani (l’ultimo a maggio 2021) che hanno fatto seguito al grande convegno del novembre 2016, fra Roma e Firenze, per rendersene conto. Una vera officina ferrarese novecentesca, una preziosa fucina di intelligenza filologica e critica.

Questo era quanto mi sentivo di dire, da bassaniana solo dilettante, di questo *lepidò libello*, cui auguro, come alla sua autrice, un destino felice.

*Cristina Montagnani*

Dipartimento di Studi Umanistici  
Università di Ferrara



## Introduzione

Le celebrazioni per il centenario della nascita di Giorgio Bassani si sono concluse con un bilancio più che positivo; il triennio 2016-2019 ha conosciuto un fermento di idee, progetti e pubblicazioni intorno all'opera dello scrittore ferrarese, che ha sicuramente concorso ad approfondirne la prospettiva storico-critica. La sua importanza come uomo di cultura e come letterato in senso lato, capace di orientare il gusto letterario di un'intera nazione, già ampiamente rilevata attraverso i contributi sull'attività di redattore ed editor, è stata osservata sotto nuovi punti di vista grazie alla pubblicazione dei carteggi intrattenuti con amici e colleghi, tra i cui nomi figurano i più grandi autori della letteratura italiana del tempo. Da una più attenta considerazione dell'attività versificatoria, coltivata ancor prima di quella narrativa<sup>1</sup> e poi procedente sempre in parallelo ad essa, è scaturita una decisa rivalutazione della copiosa produzione poetica. Le indispensabili ricognizioni di tipo filologico su manoscritti e carte d'archivio, appena avviate, non hanno certo tradito le attese, e promettono ulteriori, graditissimi sviluppi. Al medesimo tempo, nuovi percorsi, ancora da indagare, sono stati additati: grazie all'attività di ricerca e riordino dell'Archivio Giorgio Bassani di Parigi sono infatti emersi documenti inediti (a volte frammentari ma più spesso dotati di una loro intrinseca organicità) che vanno ad aggiungersi a testi già noti, ma non ancora affrontati in tutte le loro implicazioni.

In questo ambiente stimolante e fertile, a chi scrive è occorso di occuparsi della diffusione all'estero delle opere di Giorgio Bassani; la mostra *I libri di Giorgio Bassani: traduzioni, tradizioni, negoziazioni*,

1. «La mia prima poesia, o per meglio dire il mio primo esperimento metrico, l'ho messa insieme quando ero al ginnasio», G. Bassani, *In risposta* (VI), in *Opere*, a cura e con un saggio di Roberto Cotroneo, cronologia di R. Cotroneo, rivista e integrata da Paola Bassani, Milano, Mondadori, 2001, p. 1325; d'ora in poi abbreviato in *Opere*.

che si è tenuta a Ferrara dal novembre 2016 al gennaio 2017, ha offerto l'opportunità di studiare i rapporti intrattenuti dall'autore con editori e traduttori di diversi paesi, numerosi dei quali fuori dall'Europa. L'analisi dei carteggi e la ricostruzione delle dinamiche istitutesi hanno concorso a tratteggiare il profilo di un autore fornito di un indistruttibile scudo contro i suoi detrattori, in virtù della coscienza del proprio valore e dei propri mezzi. A chi lo accusava di volgere la propria scrittura su un versante "facile" e "piacevole" Bassani rispondeva con la calma dignità di chi sa perfettamente cosa si agita sotto la tranquilla superficie di una pagina tersa e cristallina; proprio come in uno dei suoi primi racconti, in cui sul fondo dei «larghi acquitrini» che circondano le terre ferraresi si muovono invisibili mostri «senza rumore, come spire di fumo in un grigio cielo invernale»<sup>2</sup>.

In un intervento pronunciato al Congresso internazionale degli scrittori, svoltosi a Napoli nel 1958<sup>3</sup>, esprimendosi sulle «condizioni degli scrittori», dopo aver evocato la spiritosa e un po' inquietante figura della «signorina di mezza età coi capelli grigi, tutta sorrisi e gentilezze» che «armata di lapis rosso e blu» rivede i dattiloscritti censurando «un sostantivo qua, un aggettivo là, una frasetta maliziosa racchiusa entro parentesi più avanti, più avanti ancora una parolaccia senza dubbio gustosa» al fine di «eliminare qualche particolarità emergente, qualche segno troppo sfacciato di genialità»<sup>4</sup>, Bassani conclude:

Non sarà perciò giusto, per non dire indispensabile, che ad uno scrittore degno di questo nome, quando lo si richieda di una prestazione specifica sia riservata la possibilità di difendere l'integrità spirituale del proprio prodotto in modo che questo raggiunga non adulterato, intatto nella forma e nella sostanza, le menti, le coscienze, i cuori per i quali fu concepito?

La medesima dignitosa fermezza che traspare da queste parole Bassani la dimostrava difendendo a spada tratta «l'integrità spirituale» delle proprie opere tradotte in lingua straniera; dai frequenti e vivaci scambi

2. G. Bassani, *La fuga al mare*, in *Racconti, diari, cronache (1935-1956)*, a cura di Piero Pieri, Milano, Feltrinelli, 2014, p. 46.

3. G. Bassani, *Lo scrittore e i mezzi di diffusione della cultura*, in *Opere*, cit., pp. 1149-1155.

4. *Ivi*, pp. 1151-1153.

con i traduttori e gli editori, ricostruiti nell'ultimo capitolo di questo volume<sup>5</sup>, emerge la figura di uno scrittore attento, esigente fino ad apparire intransigente e a volte addirittura severo verso coloro che, in virtù del ruolo ricoperto, divenivano mediatori, portavoce del messaggio più profondo dell'opera, e in quanto tali investiti di una funzione delicata e difficile.

Ma se già dalle primissime esperienze di "esportazione" delle proprie opere all'estero (si pensi alla corrispondenza con Margaret Bottrall, in vista della pubblicazione di *La passeggiata prima di cena*, risalente al 1951, per cui vedi *infra*) emerge tale cristallina e incrollabile consapevolezza della propria identità, è lecito interrogarsi sul percorso di maturazione che essa dovette necessariamente compiere, e sulle fasi attraversate. Già nel 1951 si riconosceva in Bassani, in quanto professionista della letteratura, un fine letterato dotato di un gusto raffinato e sensibile, acquisito, secondo quanto evidenziato dalla critica, lavorando presso la rivista «Botteghe Oscure» (cui si aggiungerà, nel 1953, «Paragone»). Meno chiare, tuttavia, le sorgenti nascoste della sua vocazione narrativa; anzi, fu proprio lo stesso Bassani ad avallare l'idea di un impulso a diventare scrittore successivo e quasi subordinato alla sua attività di redattore, nella celebre intervista in cui ricordava la figura di una donna eccezionale, Marguerite Caetani, così importante per la sua carriera:

Se nel primo numero di «Botteghe Oscure» [...] mi ripresentai narratore non fu tanto per obbedire al richiamo di una vocazione espressiva ineluttabile, [...] quanto per corrispondere all'attesa, affettuosa e imperiosa insieme, di una persona amica<sup>6</sup>.

In realtà l'immagine che l'autore ha desiderato veicolare in quella determinata occasione non risulta, alla prova dei fatti, rispondente al vero. Quando Bassani esordì con le prime opere in volume, cioè la raccolta di racconti *Una città di pianura* e i versi di *Storie dei poveri amanti*,

5. Una prima versione di questo capitolo, dal titolo «Un vero scrittore internazionale». *La diffusione delle opere di Giorgio Bassani nel mondo*, è già stata pubblicata in *Da Ferrara a Buenos Aires. Contributi sulla ricezione italiana e internazionale dell'opera di Giorgio Bassani*, in «Cahiers d'études italiennes», n. 26, 2018.

6. G. Bassani, *Laggiù in fondo al corridoio*, in *L'odore del fieno*, in *Opere*, cit., p. 935.

poteva già vantare un apprendistato letterario di oltre quindici anni, di cui sono sopravvissuti numerosi documenti, sin qui poco studiati. A loro volta, anche le prime opere non sono state fatte oggetto dell'attenzione critica autonoma che pur meriterebbero: in esse si è tentato per lo più di rinvenire l'originario nucleo, suggestioni, movimenti e temi dell'opera maggiore<sup>7</sup>.

Nel 1978 Anna Folli, nel volume *Vent'anni di cultura ferrarese*<sup>8</sup>, riproponeva dieci dei dodici racconti scritti da un Bassani appena ventenne per un quotidiano locale, il «Corriere Padano». Nel 2014 Piero Pieri li ripubblicava in *Racconti, diari, cronache (1935-1956)*, con l'aggiunta dei due non presenti nel sopracitato volume<sup>9</sup>, di alcuni inediti (tra cui l'interessantissimo racconto *La lezione*, per cui vedi *infra*), insieme ad altri testi apparsi in varie sedi e mai riproposti dall'autore; infine, Angela Siciliano, in un volume apparso da poco, integra alla precedente documentazione altri frammenti narrativi, anch'essi inediti,

7. «Non v'è dubbio che il precipuo interesse di un'analisi di *Frammenti di una vita e Nascita dei personaggi* [...] risieda proprio nella portata avantestuale di questi scritti giovanili in riguardo al «poema romanzesco» della maturità, nella valenza euristica di una presenza “in nuce”, sia pure “inconsapevolmente” [de]l futuro *Romanzo di Ferrara*» (A. Perli, *Alle origini di un Romanzo. Gli incunaboli delle prime «storie ferraresi»*, in *Poscritto a Giorgio Bassani. Saggi in memoria del decimo anniversario della morte*, a cura di Roberta Antognini e Rodica Diaconescu Blumenfeld, Milano, Cisalpino, 2012, pp. 127). Non a caso, tra i racconti di *Una città di pianura*, quello che maggiormente ha attirato l'attenzione degli studiosi è *Storia di Debora*, prima redazione della futura “storia ferrarese” *Lida Mantovani*. Già in precedenza Antonello Perli si era occupato di questi racconti nel saggio *Testo e avantesto. Sulla poetica del «Romanzo di Ferrara»*, in «Poetiche», 2, 2007, pp. 219-313; ad entrambi i lavori si rinvia per una esaustiva segnalazione dei contatti tra alcuni dei racconti giovanili e le opere maggiori.

8. A. Folli, *Vent'anni di cultura ferrarese: 1925-1945. Antologia del «Corriere Padano»*, Bologna, Pàtron Editore, 1978, vol. I, pp. 26-65; vi sono riediti: *III classe, Nuvole e mare, I mendicanti, Estate, I pazzi, Il corvo, Caduta dell'amicizia, Varietà, Tugnin dalla Ca' di Dio, Morte del giardiniere*. Alcuni di questi testi sono altresì stati fatti oggetto di fruttuosa esercitazione da alcune docenti e da un gruppo di studenti del liceo classico statale “Ludovico Ariosto” di Ferrara; ne sono scaturite tre pubblicazioni: *Giorgio Bassani: studente dell'Ariosto*, Quaderni del Liceo Classico “L. Ariosto”, Ferrara 2004; *Giorgio Bassani: gli anni della formazione e l'esordio poetico (1934-1945)*, Quaderni del Liceo Classico “L. Ariosto”, Ferrara 2005; *Giorgio Bassani: dalle riviste alle prime pubblicazioni*, Quaderni del Liceo Classico “L. Ariosto”, Ferrara 2006.

9. *Primavera, La fuga al mare*.

scoperti tra le carte dell'Archivio Giorgio Bassani di Parigi<sup>10</sup>. Tutte queste testimonianze afferiscono al lungo periodo in cui Bassani lavorò indefessamente alla ricerca di una voce originale, di una vena narrativa copiosa e profonda, di uno stile proprio e coltissimo:

Dentro di me c'era il desiderio che i miei racconti avessero un significato nuovo, più ricco e profondo di ciò che produceva la letteratura italiana d'allora, anche la più importante<sup>11</sup>.

Domenico Scarpa, cui si devono numerosi e fondamentali studi su Bassani, in un recente contributo incentrato sulla formazione di una coscienza antiborghese e antifascista nell'allora giovanissimo studente dell'Università di Bologna, si interrogava sul possibile e anzi prevedibile e auspicabile impatto che queste nuove acquisizioni avrebbero avuto sull'opera, e su quanto avrebbero saputo «ridisegnare [...] la biografia intellettuale»<sup>12</sup> dell'autore; suggerendo allo stesso tempo come questi ritrovamenti, sempre più cospicui per gli autori del '900, pretendano un adeguamento anche metodologico, specialmente riguardo alla «necessità di unire forze rimaste finora perlopiù separate: lo studio dei documenti inediti – manoscritti autografi, scambi epistolari, altre testimonianze –, quando siano sopravvissuti e consultabili, [*deve essere*] integrato con la ricerca sistematica di scritti sparsi».

Questo volume, condividendo e accogliendo le indicazioni appena riportate, nasce proprio con l'intento di contribuire a formulare una prima, necessariamente parziale risposta ai quesiti posti, proponendosi di analizzare testi e componimenti prodotti nel primo periodo dell'attività letteraria di Giorgio Bassani, quella meno nota, e che ha pertanto riservato le maggiori scoperte e acquisizioni. Lo studio dei testi poetici e in prosa ancor oggi sconosciuti ai più si rivela infatti interessantissimo

10. G. Bassani, *Una città di pianura e altri racconti giovanili*, a cura di Angela Siciliano, Roma, Officina Libraria, 2021, in cui ai due racconti inediti *Viaggio notturno* e *La calunnia* (già pubblicati, con titoli differenti, in G. Bassani, *Racconti, diari, cronache*, cit.) si aggiungono *Teodoro* e *Ottavio e Olimpia*.

11. G. Bassani, *Un'intervista inedita [1991]. In risposta (VII)*, in *Opere*, cit., p. 1342.

12. D. Scarpa, *Sentieri interrotti e sentieri battuti. Giorgio Bassani 1935-1943*, in *Bassani nel suo secolo*, a cura di Sarah Amrani, Maria Pia De Paulis-Dalembert, Ravenna, Giorgio Pozzi Editore, 2017, p. 33.

non solo e non tanto, come si è detto, perché anticipa, in molti casi, le opere maggiori, ma in quanto testimonianza degli esperimenti letterari di una personalità eclettica e sensibile, che si impegna quotidianamente nell'obiettivo di "educare" la propria scrittura, auscultandone le molteplici voci onde saggiarne le differenti potenzialità espressive; per arrivare, infine, a quella più congeniale e autentica, la più rispondente ai bisogni del proprio animo; citando ancora Domenico Scarpa:

Nei primi vent'anni della sua attività pubblica Bassani fece tentativi in molte direzioni, alcune delle quali potranno sembrare sorprendenti o incongrue. Esplorò generi di scrittura che non gli erano del tutto congeniali, e che avrebbe abbandonato più tardi: linee di sviluppo manifestatesi allo stato potenziale, senza ulteriore prolungamento; tuttavia, sarà possibile riconoscerle e delimitarle. Com'è naturale, Bassani imparò da tutte le sue esperienze, fruttuose o sterili che fossero: avrebbe tratto vantaggio anche da queste ultime nelle opere maggiori, secondo itinerari non sempre facili da ricostruire.

[...] Le rinnovate possibilità interpretative di oggi sono una risorsa che il suo passato più lontano ci offre. Si può partire da una constatazione: a un certo momento Bassani decise di, o si sentì portato a, proseguire lungo alcune strade lasciandone altre di cui pure aveva percorso un tratto; da cui il titolo di *Sentieri interrotti e sentieri battuti*<sup>13</sup>.

Esattamente come scrive lo studioso, alcuni dei "tentativi" del giovane Bassani potranno apparire lontani e quasi contrari all'immagine che dello scrittore emerge dai suoi testi più noti e recenti. Tuttavia, nessuno dei *sentieri* inizialmente tracciati sarà mai davvero abbandonato dall'autore, perché ripercorrendone l'evoluzione sarà facile rinvenirne un esercizio imprescindibile, formale o di scavo introspettivo; molto spesso, anzi, nelle opere più estranee al gusto del Bassani maturo si potrà riscontrare l'aprirsi di una voragine, l'individuazione di un ostacolo, su cui l'autore si accanirà fino a che non l'avrà superato o colmato<sup>14</sup>.

13. Ivi, p. 34.

14. Un interessante e utile suggerimento metodologico si trova anche nel saggio di Francesco Bausi, *Bassani prima di Bassani. Preistoria di un intellettuale e di un narratore (1935-1942)*, in *Il tempo dello spirito. Saggi per il centenario della nascita di Giorgio Bassani*, a cura di Antonello Perli, «Sinestesia» a. XIV, 2016, pp. 21-29, pubblicato appena dopo l'uscita del volume: G. Bassani, *Racconti, diari, cronache* cit.: «più e oltre che le vere riprese di temi, personaggi e situazioni,

Nella prima parte del volume si è dunque presa in esame la produzione narrativa superstita edita e inedita (vivente l'autore), negli anni che vanno dal 1935 (data del suo primo contributo) fino allo spartiacque rappresentato dalla guerra, durante la quale, come è noto, lo scrittore non si dedicò, se non episodicamente, alla letteratura. Oltre che offrire una prima, essenziale ricognizione su questi testi e tentarne un'interpretazione, due sono stati i punti sui quali la mia indagine si è particolarmente soffermata: da un lato la progressiva maturazione formale della scrittura, che procede parallelamente all'emergere di alcuni nodi cruciali della poetica dell'autore (capp. I-V); insieme a temi, immagini e situazioni topiche vediamo infatti precisarsi la dialettica tra storia e invenzione, e tra analisi introspettiva e psicologismo, sui cui delicatissimi equilibri poggerà la struttura delle opere successive; così come, dall'acuta e precoce percezione della differenza tra classi sociali germinerà la coscienza antiborghese e, successivamente, antifascista di Bassani. Dall'altro, ho posto a confronto l'identità letteraria dello scrittore ormai maturo, quale egli ha voluto diffondere di sé attraverso alcuni scritti fondamentali (il celebre *Poscritto*, le numerose interviste, per citarne solo alcuni, ripercorsi e indagati nelle loro linee fondamentali) e quella che è invece rinvenibile nel quadro *in progress* che di tale formazione gli scritti presi in esame vanno delineando (in particolare nel cap. VI).

Nella seconda parte del volume la ricerca sull'apprendistato letterario bassaniano è stata completata con l'analisi delle poesie prodotte negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra. La produzione in versi, nient'affatto secondaria nella formazione e nell'interesse dell'autore, si è imposta all'attenzione degli studiosi per la sua rilevanza ai fini della comprensione dell'opera maggiore e per il riconoscimento dell'impegno da lui profuso nel fecondo, quotidiano, indispensabile esercizio della versificazione; ma, come per le opere in prosa, sono state soprattutto prese in esame le raccolte maggiori, lasciando in ombra la produzione "giovanile". Pertanto, lo studio condotto sulla raccolta

contano e interessano alcune analogie generali, di metodo, di stile, di tecnica narrativa, di sensibilità; e conta il ricorrere di certi simboli e di certi nuclei psicologici e narrativi (archetipi, li potremmo definire) che nei racconti giovanili si presentano in forme ancora grezze e approssimative, e che nei romanzi e nei racconti della maturità riceveranno più compiuta e consapevole oggettivazione formale» (ivi, p. 26).

poetica *Te lucis ante*, già edito<sup>15</sup> e qui riproposto rielaborato e ampliato, è stato completato da un analogo studio condotto sulle poche poesie extravaganti, ma soprattutto sulla raccolta *Storia dei poveri amanti e altri versi* (cap. VII), e su quella in cui, insieme a *Te lucis ante*, l'autore individuò un fondamentale momento di maturazione stilistica, cioè *Un'altra libertà* (cap. VIII).

Da Giorgio Bassani, sia come scrittore che come critico letterario, si può imparare molto; nel 1964, recensendo un romanzo di Mario Soldati, così si esprimeva a proposito dell'operazione critica:

I critici che lavorino con un minimo di amore e di partecipazione allo sforzo di chi crea, ormai si contano sulla punta delle dita. Quando non si balocchino a intessere illazioni pseudopsicologiche sulla persona privata di uno scrittore, possono scendere fino a descrivere un testo letterario, mai fino a interpretarlo e a darne un giudizio di valore.

A tali suggerimenti niente affatto scontati, anzi rivelatori di un'idea di ermeneutica in controtendenza e quasi rivoluzionaria, ho tentato di non sottrarmi, scrivendo questo volume.

15. In *Laboratorio Bassani. L'officina delle opere*, a cura di Angela Siciliano, Ravenna, Giorgio Pozzi Editore, 2018, con il titolo «*Il mio libro più importante*»: *l'elaborazione delle liriche di «Te lucis ante»*, pp. 29-50.